

RETRIBUZIONI

Arriva il taglio degli stipendi anche per la Corte costituzionale

ROMA — Il tetto di 240 mila euro lordi annui per le retribuzioni pubbliche, fissato nel decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì santo, dovrebbe determinare, indirettamente, anche il taglio dello stipendio del presidente e dei giudici della Corte costituzionale, benché si tratti di un organo appunto costituzionale e quindi provvisto di propria autonomia. L'articolo 13 del decreto riduce infatti, dal prossimo primo maggio, da 311 a 240 mila euro il «massimo retributivo riferito al primo presidente della Corte di cassazione», al quale sono agganciati, secondo la legge 289 del 2002, anche gli stipendi dei giudici e del presidente

della Consulta. In particolare, la loro retribuzione, dice questa legge, è pari al tetto «aumentato della metà». Per il presidente poi, si aggiunge una speciale indennità. Attualmente i 14 giudici della Corte costituzionale prendono 457.839 euro lordi l'anno e il presidente 549.407 euro. Per effetto del decreto che abbassa il tetto del primo presidente di Cassazione a 240 mila euro, la loro retribuzione dovrebbe scendere rispettivamente a 360 mila e 438 mila euro lordi. Valori comunque superiori a quelli dei loro omologhi in altri Paesi europei.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 3 4 5

Vola Low Cost Stoccolma

RYANAIR

27.99